

Per Giulio Regeni

CHIEDIAMO

VERITÀ

E GIUSTIZIA



★ di **Francesca Chiavacci** *Presidente nazionale Arci*

Sono bastati pochi giorni perchè le notizie sul terribile assassinio di Giulio Regeni scivolassero via dalle prime pagine di molti quotidiani. Il rischio che la vicenda venga presto dimenticata, con qualche richiamo ogni tanto sull'andamento delle indagini, è molto alto, se non certo.

In questi anni abbiamo assistito troppo spesso a come, di fronte a fatti gravissimi, che hanno visto la morte o la scomparsa di tante donne e uomini che si erano impegnati per la democrazia, la verità e la denuncia della violazione dei diritti umani si siano perse nei meandri dei presunti 'segreti' di intelligence e di Stato. Alberto Negri alcuni giorni fa sul *Sole 24 ore* aveva già disegnato questo scenario: «Un giorno in cui sapremo, ma forse ci saremo anche dimenticati di che cosa stiamo parlando e l'indignazione di oggi, l'onore ferito, ci sembrerà qualche cosa di lontano e persino il nome della vittima, che oggi tutti pronunciano per chiedere giustizia, per avere un minuto sotto i riflettori e due righe di un lancio d'agenzia, ci dirà poco o forse nulla».

Sappiamo che qualcuno, addirittura, comincerà a dire, come è già accaduto,

che alla fine «se l'era cercata».

Noi pensiamo invece che Giulio, alla stessa stregua di ragazzi e ragazze delle periferie del Cairo, di Alessandria, di Tunisi, di Damasco, di Aleppo, di Gaza e di Gerusalemme, abbia pagato con la propria vita perché voleva far conoscere e stare al fianco di sindacati e di associazioni che lottano in modo nonviolento per il riconoscimento dei diritti fondamentali di chi lavora senza un contratto, senza alcun diritto, senza la possibilità di difendersi e di protestare, per la dignità della persona umana e per potersi esprimere ed organizzare liberamente. Principi e valori che sono alla base della nostra Costituzione, della Carta delle Nazioni Unite e delle radici dell'Europa, che sempre più trovano riscontro solo nelle tragedie per essere poi dimenticati nella quotidianità e dalle scelte della politica. Per questo continuiamo ad urlare la nostra richiesta di verità e giustizia per la sua uccisione, che ha provocato in noi, come in tanti altri, orrore e indignazione.

In primo luogo per il comportamento delle autorità egiziane di fronte a questo assassinio.

La contraddittorietà delle versioni fornite, gli arresti improvvisati e poi i rilasci, il cupo silenzio che avvolge tutta la vicenda, dimostrano che la richiesta di verità e giustizia verrà ostacolata in ogni modo. Sparizione di persone, arresti arbitrari, uso sistematico della tortura e dell'assassinio sono la prassi del regime violento di Al Sisi che non sopporta la minima opposizione. Sappiamo bene che il nostro paese ha forti interessi in Egitto.

E, come lo abbiamo fatto in altre occasioni, chiediamo coerenza nelle modalità con cui si tengono le relazioni internazionali. Non è più accettabile che per interessi economici o strategici si stringano accordi e alleanze con regimi che non rispettano i diritti umani, praticano persecuzioni, torture e assassinii.

L'Italia si muova in tutte le sedi internazionali, dalla Ue all'Onu, affinché venga imposto al regime egiziano la fine delle violenze, degli assassini, delle sparizioni degli oppositori e vengano ristabiliti i principi essenziali di uno stato di diritto. Lo dobbiamo a Giulio, al suo coraggio, alla sua passione civile. Lo dobbiamo ai tanti come lui.

Non possono uccidere un'idea

La lettera di un attivista egiziano dal carcere

L'attivista e chirurgo Ahmed Said è stato arrestato a novembre dopo aver preso parte ad una manifestazione pacifica per commemorare le persone uccise nel 2011 durante la rivoluzione egiziana.

Questa è la lettera che ha inviato dalla prigione:

«Tutti i messaggi di consolazione che mi raggiungono dall'esterno finiscono con: "Non ti preoccupare, ti tireremo fuori presto, è solo un ammonimento. Vogliono intimidirti un po' e poi ti rilasceranno". Questi messaggi mi raggiungono in un luogo dove sono circondato da reclusi che impersonano la follia di questo sistema, la stupidità dei suoi componenti individuali e la corruzione delle sue istituzioni.

La sola cosa che sta a cuore ai miei amici e alla mia famiglia è che io esca di qui e che neghi ogni connessione con la Rivoluzione di gennaio. Credono sia questa la sola maniera perché io venga riconosciuto innocente e sia protetto qui dentro dalla violenza del Ministero dell'Interno e dei suoi 'cani' pazzi. Ma poiché sono circondato da questa gente, non posso essere d'accordo. Non posso cambiare il mio modo di pensare, in questo posto. Al contrario: le mura e l'aria della mia

cella, i prigionieri e le loro conversazioni mi danno la prova di cui avevo bisogno per sapere che non ho scelto una strada sbagliata - e la mia convinzione si sta solo rafforzando.

Tanta parte della popolazione egiziana e il mondo ignorano cosa stiamo passando sotto questo dispotico regime fascista. Ma nessuno riuscirà ad evitare di diventare vittima di questa follia. Il loro silenzio risponde alla impossibile strategia di ficcare la loro testa nella sabbia, confidando di potersi mettere in salvo dal pericolo che ci circonda da ogni lato.

Ci sono molti esempi della follia che stiamo vivendo, ma qui dentro tutto è più chiaro. È chiaro che questa infezione deve essere fermata - una infezione che ora galleggia sulla superficie del paese, dopo aver divorato ogni cosa che prima si teneva insieme. E questa è la loro catastrofe e la nostra - la cosa che loro realmente non capiscono. Non capiscono che i giovani stanno veramente lottando per una causa. È evidente dal modo beffardo in cui dicono: "E così voi sareste quelli della Rivoluzione che libererà l'Egitto". Loro pensano che eliminando le persone che credono in un'idea, potranno uccidere

l'idea stessa. Sono una mandria armata di ignoranti e di ciechi. Non c'è modo di guarirli dalla loro ignoranza fino a che avranno armi, potere e forza che danno loro l'illusione di possedere tutto, anche la ragione.

So che può sembrare crudele verso la mia famiglia e i miei amici, soprattutto nello stato di paura e preoccupazione che li ha sopraffatti. Ma devo rendere chiaro a loro e agli altri che negare la mia connessione con la Rivoluzione non è una soluzione, se tante persone rimarranno in prigione per avere sognato la libertà.

Rimarrei un prigioniero anche se fossi fuori di qui, e rimarremmo tutti prigionieri in una immensa prigione di massa. Ma io ho fatto quello che ho fatto per sentirmi libero e per riavere la mia libertà prima che diventasse solo una memoria - e per preservare l'ultimo raggio della luce accesa dalla Rivoluzione e dal sogno di un tempo, convinto che qualcuno doveva pur farlo».

Puoi aderire alla campagna per liberare Ahmed Said e gli altri attivisti dei diritti umani imprigionati in Egitto su <http://euromedrights.org/human-rights-behind-bars-in-egypt>

Verità sull'uccisione di Giulio Regeni

Ora tutti conoscono Giulio: aveva 28 anni ed era un dottorando dell'Università di Cambridge. Dal Cairo, dove si trovava da settembre per condurre la sua ricerca sull'economia egiziana nell'era post Mubarak, raccontava quello che accadeva in Egitto.

Il 25 gennaio 2016, giorno dell'anniversario dell'inizio delle manifestazioni che hanno portato alla deposizione del presidente Mubarak, Giulio è scomparso. Il suo corpo è stato rinvenuto giorni dopo, nei sobborghi del Cairo, con evidenti segni di tortura. Giulio rappresenta tutti quei giovani che hanno scelto di indagare il contesto in cui viviamo, con passione, curiosità e spirito critico, per comprendere e conoscere ciò che viene proposto come lontano e diverso.

Per questa ragione è nostro dovere ricordare i motivi che hanno spinto Giulio, come tanti altri, a mettere a disposizione di tutti una lettura delle dinamiche che determinano la qualità della nostra convivenza, in un ambiente che si presuppone essere sicuro - quello accademico. Si tratta degli stessi motivi che vogliono garantire



la crescita e il mantenimento di una cittadinanza mediterranea e universale, pensata per contribuire alla pace, alle libertà e allo sviluppo di tutti i popoli del comune mare.

L'omicidio di Giulio vuole scoraggiare ogni possibile relazione tra donne e uomini che vivono su sponde diverse del Mediterraneo, andando così ad aumentare il divario tra confini autoimposti, con l'intento di minacciare la possibilità, per tutti, di calarsi in realtà solo apparentemente diverse e non collegate fra loro. Con tale azione violenta si vuole mettere in discussione la libertà di parola, di

pensiero e di movimento: è un deliberato atto di soppressione dello stupore e della curiosità umane, perché ritenuti dannosi. In questo contesto è necessario che i governi di appartenenza, così come le istituzioni accademiche, siano in grado di garantire l'incolumità di tutti coloro che, per il raggiungimento dei propri obiettivi umani e professionali, abbiano la necessità di recarsi in zone a rischio: Giulio ha pagato per aver messo a disposizione la sua esperienza, raccontando e traducendo da un contesto a un altro. Questo non deve succedere.

Per tale motivo, pur coscienti dei limiti dell'esercizio di retorica, chiediamo alle autorità tutte - ai governi egiziano e italiano e all'Unione Europea - di impiegare ogni possibile mezzo per far luce sulle circostanze dell'uccisione di Giulio Regeni.

Firma la petizione *Verità sull'uccisione di Giulio Regeni*, lanciata dagli amici di Giulio, su change.org:

www.change.org/p/verit%C3%A0-sull-uccisione-di-giulio-regeni-justiceforgiulio-whereisgiulio

Con 'Il deserto intorno' di Giulio Di Meo, consegnati 3000 euro all'associazione Afapredesa

Grazie alle vendite del libro *Il deserto intorno*, è stata effettuata a gennaio una donazione di 3000 euro ad Afapredesa (Associazione delle famiglie dei prigionieri e desaparecidos Saharawi).

Il libro fotografico di Giulio Di Meo racconta la fatica, la speranza e la lotta di migliaia di donne, giovani e anziani che dal 1974 vivono da rifugiati nel deserto del Sahara sui campi profughi Saharawi. Così come con i libri precedenti (*Sem Terra* e *Pig Iron*), anche con *Il Deserto Intorno* Giulio Di Meo, fotografo italiano che con l'Archi organizza dal 2007 workshop di fotografia sociale in diverse realtà del sud del mondo, ha voluto dare prova di come la fotografia non possa più limitarsi alla sola informazione o alla facile illusione della sensibilizzazione, ma di come possa e debba essere un veicolo attraverso cui realizzare qualcosa di concreto. Con i ricavi dei libri venduti finora, sono stati donati 3mila euro ad Afapredesa.

Come raccontato ne *Il Deserto Intorno*, quest'associazione è nata a fine anni '80 nei campi rifugiati di Tindouf, come risposta civile e non violenta alla drammatica situazione dei diritti umani causata



dall'invasione marocchina del Sahara Occidentale. L'associazione svolge quotidianamente un lavoro di ricerca sulla sorte dei desaparecidos Saharawi, recuperando notizie, dati e testimonianze, cercando di alleviare l'angoscia delle famiglie delle vittime. In altre parole, ha anticipato di trent'anni quanto espresso dal giudice spagnolo Bartle che, nella richiesta di estradizione per Augusto Pinochet, ha definito come «tortura psicologica» la situazione subita dai familiari.

Nonostante sia stata bandita dal governo marocchino, Afapredesa continua a portare avanti attività di sensibilizzazione presso la popolazione saharawi sulla cultura dei diritti umani e della pace, a monitorare la situazione dei diritti umani

nei territori occupati del Sahara Occidentale, nonché le denunce per tortura e genocidio presso i tribunali spagnoli. Alle gravi difficoltà che affrontano quotidianamente i saharawi, a fine ottobre del 2015 si sono aggiunti i danni causati da una violenta alluvione. Le forti inondazioni, accompagnate da intense tempeste di sabbia e raffiche di vento, hanno danneggiato gravemente più di 2.500 costruzioni di adobe (realizzate con mattoni formati da un impasto di argilla, paglia e sabbia) in diversi accampamenti. Secondo le informazioni esistenti, sarebbero oltre 3mila gli alloggi di fango e sabbia letteralmente scioltisi a causa delle intemperie e oltre 25mila gli sfollati. Un bilancio drammatico che ha colpito anche centri sanitari, scuole e asili, che sono stati distrutti o seriamente danneggiati dalla bomba d'acqua. Anche la sede di Afapredesa ha subito gravi danni strutturali. Per questo motivo i fondi raccolti saranno utilizzati per la ricostruzione della sede.

Giulio Di Meo è disponibile ad organizzare incontri e presentazioni del libro.

📧 info@giuliodimeo.it
www.giuliodimeo.it

Rete Disarmo ed ENAAT: sospendere le forniture di armi all'Arabia Saudita

A seguito della drammatica situazione in Yemen, peggiorata negli ultimi tempi, 11 organizzazioni europee per la pace ed il disarmo (attive nella rete ENAAT) hanno deciso una serie di azioni verso le istituzioni europee affinché fermino il sostegno militare all'Arabia Saudita. Dopo aver scritto una lettera ai parlamentari europei (che avrebbero dovuto votare su una Risoluzione sul tema, poi rinviata) ENAAT, di cui la Rete Italiana per il Disarmo fa parte, si rivolge ai Ministri degli Esteri.

Il nostro Paese è direttamente coinvolto nelle forniture militari alla coalizione Saudita. La Rete Disarmo ha recentemente presentato un Esposto alla Magistratura per violazione della legge italiana sull'export di armi.

La guerra in Yemen sta infatti avendo un impatto molto grave sui civili e sulle infrastrutture vitali del Paese tra cui ospedali, scuole e accesso all'acqua potabile. I membri della rete ENAAT possono confermare i dati che dimostrano come gli Stati membri dell'Unione Europea siano

i principali fornitori di armi all'Arabia Saudita. Anche dall'Italia le forniture sono state numerose e di grande controvalore, e l'Arabia Saudita figura tra i primi destinatari delle esportazioni del nostro Paese dell'ultimo quinquennio. Negli ultimi mesi dal nostro Paese sono stati spediti ordigni che poi sono stati utilizzati nei bombardamenti in Yemen. L'Italia vuole continuare ad essere complice della distruzione di un intero Paese e di un'intera popolazione?

Purtroppo, nonostante dallo scorso maggio 2015 siano pubbliche testimonianze e rapporti su violazioni della legislazione umanitaria internazionale da parte della coalizione guidata dall'Arabia Saudita, molti Paesi Europei tra cui la Francia, la Gran Bretagna, la Germania, il Belgio, la Spagna e come detto l'Italia hanno continuato ad autorizzare contratti e licenze per trasferimenti di armi verso il regno arabo. In tali autorizzazioni sono inclusi anche contratti di addestramento militare che comporranno un profitto per compagnie militari private. Tutto

ciò risulta essere una chiara violazione sia della Posizione Comune dell'Unione Europea sul controllo delle esportazioni di armamenti che del Trattato Internazionale sugli Armamenti (ATT)2.

Le realtà di ENAAT chiedono:

- Agli Stati Membri dell'UE di sospendere immediatamente tutti i trasferimenti di armi e qualsiasi supporto militare all'Arabia Saudita e ai suoi alleati nel conflitto in Yemen.

- Alla Vice Presidente della Commissione UE ed Alto Rappresentante per la Politica Estera Federica Mogherini di promuovere nell'ambito del Consiglio degli Affari Esteri l'istituzione di un embargo su armi e addestramento militare nei confronti dell'Arabia Saudita.

- Agli Stati Membri dell'UE di applicare misure che configurino una più stringente interpretazione della Posizione Comune UE sui trasferimenti di armi, irrobustendo i controlli nazionali dei Parlamenti riguardo all'implementazione di tale Posizione Comune.

📧 segreteria@disarmo.org

'Vecchiaia: pensiamoci per tempo'

Un ciclo di incontri al circolo Arci Zenzero

★ di **Luciana Castellina** *Presidente onoraria Arci*

Circolo Arci Zenzero, Genova sud. Da qualche anno ha avviato, in collaborazione con altre associazioni, un impegnativo lavoro sulla vecchiaia, allestendo corsi e assistendo chi ha bisogno di districarsi nel ginepraio degli uffici pubblici, oppure semplicemente risolvere i quotidiani problemi della sopravvivenza.

Quest'anno siamo al IV ciclo di *Vecchiaia: pensiamoci per tempo* e mi chiedono di andare a parlare con loro della vecchiaia in sé, di cosa è, di come si può viverla, di come gli altri si rapportano ai vecchi, che come si sa sono ormai tantissimi, per effetto di tre battaglie vinte e di una grave sconfitta. Le prime: quella della medicina, che ha allungato la vita, la seconda quella dell'assistenza, la terza quella del controllo delle nascite che ha limitato i parti non voluti. La sconfitta è

più recente: il precariato che non consente di avere i bambini che pure si vorrebbero, e l'assenza di servizi per chi invece lavora. Risultato: l'Italia è il secondo paese con più vecchi nel mondo, dietro solo al Giappone. Meglio protetta degli altri europei sul fronte delle pensioni, molto peggio su quello degli asili nido e di decenti Case di riposo (invece un record di badanti, figura di supplenza quasi sconosciuta altrove). La Liguria è comunque la regione con la più alta media d'età (non è però 'colpa' dei liguri, sono moltissimi gli agiati borghesi del Piemonte e della Lombardia che si stabiliscono qui in vecchiaia, e tantissimi i liguri che muoiono ammazzati dai materiali killer delle fabbriche dove lavorano. Le statistiche come si sa occultano sempre le differenze di classe).

La sala dello Zenzero è stracolma. Saranno

pure ufficialmente vecchi, a me sembrano tutti in pieno esercizio umano.

Solo 30-40 anni fa li avremmo considerati stravecchi. E infatti la pensione, per i fortunati che ce l'hanno, non è più attesa della morte, ma inizio di una 'quarta' fase di vita.

Sono molto contenta di questo incontro, e non solo per ragioni corporative. Io ricordo ancora un'Arci che era diventata troppo vecchia, quasi identificata con gli anziani, le loro bocce, il gioco di carte.

Poi, soprattutto quando arrivò Tom Benetollo, una conquista giovanile dei circoli. E così dei vecchi non si parlò quasi più. Ricordo un congresso dei primi del 2000 in cui intervenni per lamentarmi a nome della categoria: abbandonata a se stessa. Tutt'ora mi si stringe il cuore quando vedo nei nostri circoli gli anziani nel loro angolo e i giovani che fanno le loro cose da un altro lato, quasi che solo per ragioni logistiche stessero negli stessi locali.

L'iniziativa dello Zenzero mi è piaciuta molto perché credo che i vecchi siano per l'Arci un patrimonio prezioso: mai c'è stata nella storia una rottura generazionale così profonda e non credo si sia trattato di un accadimento innocente: serve a far passare l'idea che l'altro secolo sia stato solo orrore e errori, e che perciò è meglio dimenticarlo e mettersi in testa che è preferibile non provare a cambiare, meglio restare chiusi nella gabbia del presente e non farsi illusioni sul futuro. Credo che per l'Arci riattivare il dialogo generazionale sia indispensabile. Riattivare l'ascolto. E ridare ai vecchi il coraggio di riprendere la parola, annichiliti come sono stati dal sarcasmo sul nostro passato combattente.

Dialogo e attivazione nei circoli di iniziative che consentano a donne e uomini di utilizzare ancora, per loro e per noi, un pezzo di vita che troppo spesso finiamo per considerare inesistente.

Io mi porto dentro un cruccio da tanto: poco prima di morire, a 101 anni, la mia mamma mi disse: «Di una cosa ti rimprovero, di non avermi insegnato Internet». È vero: l'avevo considerato inutile, troppo vecchia. Un grande antropologo francese, Marc Augé, ha appena pubblicato un libretto che porta come titolo *La vecchiaia non esiste*.

Chiede ai giovani di trattare la vecchiaia con riguardo; capendo che è ancora vita, un pezzo di vita niente affatto ininteressante.

Diritti, non privilegi

Il ddl Cirinnà al vaglio del Senato

★ di **Maria Chiara Panesi** *coordinatrice commissione Laicità e diritti civili*

Positivi i primi passi del ddl Cirinnà al Senato con il respingimento della richiesta di voto segreto e di 'non passaggio' di articoli, che avrebbe



nuovamente consegnato il testo in commissione, ma ancora fosco rimane lo scenario dei prossimi giorni.

Il primo turno ha visto il voto compatto di Pd e M5S, resta da vedere quanto influiranno le 'libertà di coscienza' concesse dai due leader, che ancora lacerano e dividono. La lacerazione è evidente in area Pd, dove i cattolici dem stanno valutando la possibilità di votare favorevolmente lo stralcio della norma stepchild dal ddl, tutta da verificare quella interna al M5S tra orientamento della base e proclama di Grillo che ha determinato malumori diffusi.

Saranno giornate di fuoco, è di questa mattina l'inizio dell'illustrazione degli emendamenti ed è di nuovo tensione in aula sul criterio di illustrazione; slitta a martedì il voto, termine ultimo dunque per le ultime trattative ancora tentate. Niente di fatto per il patto PD-FI-Lega Nord sul taglio agli emendamenti e ini-

zia a circolare l'ipotesi di un 'super-canguro', emendamento a firma di Marcucci (Pd) che permetterebbe di velocizzare la discussione eliminando gli

emendamenti simili.

Giornate di attesa, in cui il movimento Lgbt lancia un appello sottoscritto anche da Arci in cui dichiara irricevibile una legge senza stepchild, perché discriminatoria nei fatti, e torna con un nuovo presidio in Piazza delle Cinque Lune. E giornate in cui sembra muoversi qualcosa con i microfoni dell'Ariston che si tingono di nastri arcobaleno e provano a parlare alla parte più popolare del paese.

Lo abbiamo detto spesso, con questo dibattito parlamentare si sta decidendo la vita di cittadini e cittadine, che continueranno ad amarsi e fare figli con o senza ddl Cirinnà, con o senza *stepchild adoption*. Oggi dobbiamo scegliere se salvaguardare quelle famiglie o meno, se garantire loro diritti e tutele, quelle tutele che fanno un paese giusto ed uguale per tutti i suoi cittadini.

Diritti, non privilegi.

Una tragedia umanitaria che bisogna fermare

★ di **Filippo Miraglia** Vicepresidente nazionale Arci

L'Unione Europea è sempre più lontana dai principi di democrazia, solidarietà e giustizia. Il cinismo e l'egoismo sembrano caratterizzare le azioni promosse dai governi e dalle istituzioni europee.

Alla tragedia che si sta compiendo sotto i nostri occhi, i governi rispondono con nuove misure di chiusura e mettendo in campo un apparato internazionale di guerra sempre più ampio. Alla frontiera tra Turchia e Siria decine di migliaia di persone si affollano in cerca di salvezza dalle bombe russe e dall'accerchiamento del dittatore Bashar Al Assad. L'Europa, Angela Merkel in testa, chiede a Erdogan di fermarle e di farsi carico di quelle che riescono a passare. La Turchia ospita già 2,5 milioni di profughi, dovrebbe prenderne altri e fare da cane da guardia dell'UE in cambio dei tre miliardi d'euro promessi. Nessun cenno alla questione Kurda in questa trattativa, ai diritti umani calpestati in Turchia, tanto meno alla responsabilità di dare una risposta alle persone, e sono la quasi totalità, in

fuga da morte certa. Intanto la Turchia usa l'esercito per bloccare i profughi e respingerli verso le zone di guerra.

Nel mar Egeo ogni giorno muoiono decine di persone. Più di 400 dall'inizio dell'anno. L'UE chiede alla Grecia di respingerne di più e di accoglierne di più. Anzi minaccia il governo Greco di estromissione dallo spazio di libera circolazione se non riesce a fermare i flussi di profughi verso il nord Europa. Il secondo ricatto che il governo greco deve subire, dopo quello recente, e non ancora concluso, delle politiche di austerità. Ai greci l'UE chiede di pattugliare le acque dell'Egeo facendo quello che i razzisti di casa nostra propongono da anni: buttare in mare le persone per dissuaderle. Allo stesso tempo, decide di entrare in campo la NATO, tra gli applausi del governo italiano, per dare man forte a quella che è oramai una guerra contro i profughi. All'Italia, come alla Grecia, viene chiesto di accelerare l'apertura degli hot spot, sempre con l'obiettivo di impedire ai profughi sopravvissuti di arrivare nelle

nostre città. Riassumendo, questa è la strategia: provare a fermarli lontani dai nostri confini, con ogni mezzo, soprattutto con l'esercito. Se riescono comunque a passare, provare a fermarli ai confini dell'UE. Respingergli indietro con strumenti di guerra: le navi e i mezzi della NATO. Quelli rimasti, decimarli con il sistema degli hot spot e provare a rimandarli in uno dei paesi cosiddetti 'sicuri', inseriti in una lista che i governi europei stanno cercando di rendere operativa (tra questi brilla la Turchia, ma anche molte dittature africane e molte zone di guerra, come l'Afghanistan). Della vita di queste persone in cerca di protezione l'UE non sembra voler discutere. Eppure i 400 morti del 2016, 10 al giorno, vanno attribuiti alla diretta responsabilità dei governi europei, che continuano a pianificare azioni volte solo a impedire ai profughi di mettersi in salvo. L'Europa della solidarietà e dei diritti deve scendere in piazza. Di fronte a questo scempio non possiamo più stare a guardare.

Le linee guida dell'accoglienza Arci

★ di **Walter Massa** coordinatore nazionale Arci Immigrazione e Asilo

Tra le priorità di lavoro indicate al momento dell'insediamento della Commissione nazionale Immigrazione, Asilo e Antirazzismo, da subito, ha trovato consenso la proposta di avviare una riflessione sull'impegno dell'Arci nel campo dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati a fronte di un pluriennale impegno dell'associazione su questo terreno. Impegno, è sempre bene ricordarlo, che ha dato buoni frutti e ha permesso nel corso di questi anni un ruolo attivo sul piano locale e nazionale.

Gestire, tra prima e seconda accoglienza, oltre 4000 posti sull'intero territorio nazionale su un totale di circa 100.000 è una grande responsabilità oltre che un dovere civico e morale. Per farlo bene, con l'obiettivo di intervenire per migliorare le condizioni delle persone coinvolte, il loro benessere, i loro diritti, e nel contempo influenzare le scelte delle istituzioni pubbliche, svolgendo un ruolo di advocacy e allo stesso tempo di gestione, ci vuole una radicata consapevolezza e una buona organizzazione, oltre ad una forte militanza. Perché un'associazione come

l'Arci ha deciso di impegnarsi su questo terreno? Come svolge questo compito e quale modello di accoglienza propone ai beneficiari e alle comunità coinvolte? Sono solo alcune delle domande che in questi mesi ricorrono nella testa di molti di noi e che stanno alla base del percorso partecipato che abbiamo lanciato nelle settimane scorse. Anche per queste domande ci siamo posti il problema di costruire strumenti comuni nazionali, di monitoraggio e sviluppo, così come servizi comuni a partire da quelli offerti (ad esempio Numero Verde), in coerenza con la decisione di sostenere il modello dell'accoglienza SPRAR come modello preferibile; più trasparente e più consono ad un vero e proprio percorso d'integrazione. Mettere a sistema la nostra rete di accoglienza, dunque, non serve solo a migliorare e rendere più efficace il nostro lavoro, ma diventa una necessità anche sul piano della tutela della nostra Arci. Sulla base di questi presupposti (e su altri) a fine febbraio partiranno i primi momenti di confronto con i territori, con i gruppi dirigenti e con i nostri operatori,

per provare a dare una cornice comune e basi solide al nostro impegno nell'accoglienza. Basi solide prima di tutto sui perché e sulle modalità che un progetto di accoglienza Arci deve avere, sapendo che, per noi, la promozione di un'accoglienza di qualità e rispettosa della dignità e dei diritti delle persone è il primo passo di ciò che definiamo integrazione; e, aggiungo, non può esserci 'estemporaneità' rispetto al lavoro politico, culturale e di promozione sociale dell'Arci. Semmai, piena integrazione. Un modello comune e condiviso, criteri comuni e condivisi con l'obiettivo di individuare entro l'estate le Linee guida nazionali per l'accoglienza dell'Arci e, successivamente, il Codice etico nel quale tutta l'Arci, nella sua complessità, possa riconoscersi e avere come riferimento.

Un impegno, notevole, che chiediamo in primis a tutti i comitati e a tutti i livelli dell'associazione e che parte da una visione ampia che riguarda il modello di società che abbiamo in testa ma, anche, che si vuole interrogare su che Arci occorra per realizzarlo.

Caratteri e gestione di un set cinematografico

Il 20 e 21 febbraio workshop di aiuto regia con **Ciro Scognamiglio**

✦ di **Manuela Ianniello** Road To Pictures Film

Uno dei ruoli più importanti della macchina cinematografica. Il rullo compressore del set. L'aiuto regista e il suo reparto, spesso poco conosciuti al grande pubblico ma essenziali per la buona riuscita di un film.

Continua, dopo una grande partenza (a gennaio infatti è stato inaugurato il nuovo anno con il workshop *Scrivere un film* tenuto da Heidrun Schleef), il percorso formativo pratico sulle arti e tecniche cinematografiche organizzato dall'associazione Road To Pictures Film di Roma, che presenta il prossimo appuntamento del mese di febbraio: *Caratteri e gestione di un set cinematografico*, workshop pratico di aiuto regia con **Ciro Scognamiglio**, professionista con esperienza pluridecennale, che vanta collaborazioni con registi del calibro di Nanni Moretti (da *Il Caimano*, dove ha iniziato la sua collaborazione con l'autore, passando per *Habemus Papam*, fino all'applauditissimo *Mia Madre*), Valerio Mieli (*Dieci Inverni*, film vincitore di svariati premi, come il David di Donatello per il Miglior Regista Esordiente), Michele Alaique (*Senza Nessuna Pietà*, in concorso alla 71° Mostra D'Arte Cinematografica di Venezia), Marina Spada, Salvatore Meru, Kim Rossi Stuart, Enzo Monteleone, Fiorella Infascelli, e tanti altri.

Il workshop si terrà il 20 e il 21 febbraio a Roma presso la sede dell'associazione in via Antonio Cotogni 16 (location facilmente raggiungibile dalla stazione metro B Eur Fermi). Il percorso formativo, strutturato attentamente per stimolare gli allievi alla conoscenza del ruolo tecnico dell'aiuto regista, sarà suddiviso in due giornate. Le lezioni inizieranno alle 10 e termineranno alle 18 per entrambi i giorni.



Ecco il programma completo:

CAPITOLO I: La struttura di un set. La vecchia idea della struttura piramidale e una nuova idea di ellissi. Introduzione di tutti i ruoli che orbitano attorno al set: competenze, responsabilità e relazioni tra di essi. Dove si colloca la figura dell'aiuto regista.

CAPITOLO II: Lo spoglio della sceneggiatura. Come un aiuto regista deve leggere una sceneggiatura e tutte le informazioni che deve ricavarne. Lettura partecipata della sceneggiatura. Introduzione del modello di spoglio e trascrizione delle informazioni ricavate dallo script.

CAPITOLO III: Panoramica sulle regole del contratto nazionale dei lavoratori di una troupe. Giornate e orari di lavoro, orari di inizio e di fine riprese, pause e riposi, notturni e recuperi.

CAPITOLO IV: Il piano di lavorazione. Sezionare la sceneggiatura e accorparla per ambienti. Qualche suggerimento. Il peso di una scena o di un ambiente; la divisione in giornate.

CAPITOLO V: Una giornata di set. L'ordine del giorno: chi e come lo compila. L'arrivo sul set. La preparazione del set e degli attori. L'inizio delle riprese. La pausa. La fine della giornata.

CAPITOLO VI: Movie Magic Scheduling. Breve introduzione al programma più diffuso in tutto il mondo per la preparazione delle riprese: il Movie Magic Scheduling

CAPITOLO VII: La visione dei risultati. Visione di alcuni documenti tratti da diversi film e visione finale del corto sul quale si è lavorato.

Il programma è flessibile e si adatterà alle esigenze di ogni singolo partecipante. Il workshop è a numero chiuso (massimo 15 partecipanti) ed esclusivamente basato sulla pratica. Ad ogni allievo

verrà fornito gratuitamente tutto il materiale didattico su cui lavorare. L'associazione rilascerà un attestato di partecipazione e un certificato di presenza. Le iscrizioni scadono il 15 febbraio 2016, a meno che non venga raggiunto prima di tale data il numero massimo di iscritti. Per ricevere info su costi e modalità di iscrizione inviare un'e-mail a roadtopicturesfilm@gmail.com o visitare il sito www.roadtopicturesfilm.it dove poter visionare i video promo di tutte le attività formative, con i commenti degli allievi delle edizioni passate. Nata a Roma nel 2011, l'associazione Road To Pictures Film, propone corsi formativi di alto livello con esperti del settore cinematografico. Collaborano attivamente professionisti del calibro di: Francesco Munzi (regista e sceneggiatore: *Anime Nere* - Premio David di Donatello, *Saimir*, *Il Resto della notte*), Marco Spoletini (montatore: *Gomorra* - Premio David di Donatello, *Velocità Massima*, *L'Impalmatore* - Premio Nastro D'Argento), Maurizio Calvesi (direttore della fotografia: *Mine Vaganti*, *Viaggio Segreto* - Premio Nastro D'Argento), Heidrun Schleef (sceneggiatrice: *La Stanza del Figlio*, *Il Caimano*, *Ricordati di Me* - Premio Nastro D'Argento), **Ciro Scognamiglio** (aiuto regista: *Mia Madre*, *Habemus Papam*, *Senza Nessuna Pietà*), Giuseppe Di Gangi (direttore di produzione: *La Grande Bellezza*, *Youth - La Giovinezza*, *Il Divo*), Elena Bindi (segretaria di edizione: *Panni Sporchi*, *La sconosciuta*, *Maléna*).

Sempre dal 2011, l'associazione si occupa di aiutare i giovani autori a realizzare i loro cortometraggi. Le opere brevi realizzate in questi anni hanno ottenuto molti riconoscimenti all'interno di festival e kermesse sia in Italia che all'estero. Tra questi, *Massimo* di **Ciro D'Emilio** (vincitore del First Glance Hollywood Film Festival), *Illogo* di Tommaso Del Signore (in concorso al Manhattan Film Festival), *Ira Funesta* di Gianluca Viti (vincitore al Premio Carpine D'Argento), *The Bookmakers* di Alessandro Tonda (vincitore del Premio Internazionale Dino De Laurentiis) e *Il Volto dell'anima* di Denise Dacquì (vincitore del Direct Short On-Line Film Festival).



'Per la cultura... si mangia'

Un progetto per far vivere il Terminale Cinema di Prato

di Paola Donatucci Arci Prato

Fuga dalla banalità. Così un giornale locale salutava 32 anni fa la nascita del Terminale Cinema, sorto sulle ceneri della vecchia balera di un circolo Arci del centro storico di Prato, per volontà di un gruppo di giovani soci appassionati della settima arte. Un titolo che raccontava l'anomalia (e il pizzico di follia) rappresentata dalla nascita di un nuovo cinema mentre - eravamo a metà degli anni '80 - le sale cittadine cominciarono a chiudere, a Prato come in tutta Italia. Si trattò di un progetto innovativo, realizzato in virtù di uno sforzo, anche economico, che coinvolse tutta l'Arci pratese, convinta della necessità di dotarsi di strutture adeguate per una progettazione culturale qualificata e non estemporanea: era la politica dei Centri culturali polivalenti dentro le case del popolo, che animò la discussione dell'Arci toscana del tempo. E la polivalenza, insieme all'innovazione, stava alla base del progetto Terminale, che faceva riferimento ad Arci Media, il settore dell'associazione che si occupava di cinema, comunicazione e arti visive. Il nome scelto - che ha prestato il fianco negli anni, come si può immaginare, a sfottò di vario tipo - era palesemente influenzato dalle novità tecnologiche allora emergenti (erano gli anni della diffusione dei computer), ma anche da un altro significato del termine, quello legato al viaggio, esprimendo il tentativo di rappresentare quel luogo come terminale di approdo, raccolta, sosta, arrivi e partenze di uomini e mezzi.

La nascita del Terminale dette il via a una sperimentazione che intrecciò cinema, video e gola: fu realizzata ex novo la sala cinematografica di quasi 300 posti, affiancata da una saletta attrezzata per proiezioni, ma anche per incontri, presentazioni di libri, piccoli concerti, e da una trattoria che si ispirava alle indicazioni e alle pratiche di Arci Gola.

Oggi che la trattoria ha chiuso i battenti, e anche il circolo Arci, che era rimasto l'ultimo nel centro storico di Prato, il cinema è l'unico sopravvissuto del grande progetto di allora e l'unico presidio dell'associazione tra le antiche mura della città. Dal 2012 una cooperativa di utenti senza scopo di lucro, fondata dall'Arci di Prato insieme ad altre realtà del mondo associativo e cooperativistico pratese, ha raccolto il testimone da quel che rimaneva del gruppo dei fondatori del Terminale, e



gestisce le attività del cinema. Da allora, al vecchio nome, ormai patrimonio della città, si è affiancato il nuovo, Casa del Cinema di Prato, e al vecchio progetto di creare un luogo di cultura, socialità, aggregazione a tutto tondo, centrato sul cinema ma aperto ad altre attività ed eventi culturali e artistici, si sono aggiunte nuove finalità al passo coi tempi, come quella di essere «un luogo d'incontro, confronto, uso della conoscenza e delle culture dove trovano cittadinanza anche le tante culture del mondo e le tante comunità che si trovano a Prato».



Nonostante l'impegno dell'Arci, il Terminale non è riuscito ancora a vincere la difficile lotta di resistenza e di sopravvivenza che conduce da molti anni, alla pari di tanti piccoli cinema d'essai sparsi sul territorio nazionale.

Superato lo scoglio della digitalizzazione, i problemi continuano ad essere tanti: mancano capitali per realizzare gli investimenti che sarebbero necessari per ammodernare la sala; la sede è collocata in un immobile, un tempo appartenuto al PCI e oggi in gran parte abbandonato, di

cui non si conoscono le sorti; le politiche di sostegno a questi presidi culturali da parte delle istituzioni sono sempre più deboli. In questo contesto, l'Arci di Prato - convinta che questa sala cinematografica rappresenti un grande patrimonio da difendere, un importante presidio culturale per l'associazione e per tutta la città di Prato, uno spazio di socialità e cultura che non deve seguire la sorte di tanti altri cinema ormai chiusi, un'esperienza viva e una buona pratica di associazionismo culturale, che deve essere rafforzata e sostenuta - è impegnata in prima linea con risorse ed energie, idee e conoscenze. Ma è anche consapevole che per vincere questa battaglia ha bisogno di coinvolgere ancora di più persone ed associazioni, istituzioni e movimenti. Per questo ha deciso di organizzare una nuova serie di iniziative per pubblicizzare e finanziare questo progetto, mettendo a disposizione alcune delle sue eccellenze gastronomiche. È nato così il progetto *Per la cultura... si mangia*: un percorso a tappe di pranzi e cene nei circoli, con menu preparati dai volontari e guadagni donati al cinema.

Il messaggio che vogliamo lanciare è: non facciamo morire i luoghi della cultura, i cinema, i teatri, le librerie, le biblioteche. Vanno adottati, vanno sostenuti perché da essi passa la crescita (quella buona) della città e delle persone che la vivono! Per quanto riguarda il Terminale, confidiamo anche nel nuovo disegno di legge sul Cinema, sperando che contenga aiuti adeguati per queste realtà e che venga approvato in fretta, perché non c'è più molto tempo.

'La Fabbrica di Staglieno', il nuovo e ambizioso progetto di Arci Genova

✦ di **Stefano Kovac** presidente Arci Genova

«Una delle meraviglie del mondo»: così Ernest Hemingway descriveva il cimitero monumentale di Staglieno, che è stato anche definito un museo all'aperto per la concentrazione di opere di grandi artisti e architetti che rappresentano le dimore eterne dei suoi ospiti.

In questi giorni inaugura ufficialmente, aprendo le porte al grande pubblico, *La Fabbrica di Staglieno*, nuovo progetto di Arci Genova tra gli 8 vincitori del bando *Beni invisibili, luoghi e maestria delle tradizioni artigianali* della Fondazione Telecom Italia, lanciato nel 2013 con un contributo complessivo di 1,5 milioni di euro (di cui 200mila al progetto *La Fabbrica di Staglieno*) con l'obiettivo di sostenere progetti volti al recupero e alla conservazione di un 'bene culturale invisibile'.

Il progetto, pensato e voluto dal comitato provinciale genovese per riportare vivacità tra i viali e le gallerie monumentali in un quartiere considerato periferico, mette in calendario, a partire da sabato 13 febbraio e per tutti i sabati del 2016, una serie di visite turistiche che coinvolgano i visitatori con laboratori e percorsi esperienziali interattivi, studiati per diverse fasce di età, e offrendo l'opportunità di incontrare e vedere al lavoro i restauratori e gli artigiani sempre all'opera per preservare le opere e i marmi di uno dei cimiteri più grandi d'Europa. Della durata di due ore, le visite pongono l'accento proprio sulle tematiche del lavoro artigianale e del restauro dell'immenso patrimonio ar-

tistico del cimitero: al classico tour dei monumenti più importanti, con particolare attenzione alle statue restaurate ed alla loro storia, è abbinata la visita dell'interno del laboratorio artigiano di Staglieno.

Ma l'obiettivo principale del progetto è la rinascita di Staglieno come polo culturale e scientifico ed eco-museo del restauro: *La Fabbrica di Staglieno* è uno spazio in costante manutenzione, dove la stessa maestria artigiana diverrà «il museo insieme alle opere d'arte».

Non si tratta quindi solo di turismo, ma di rendere Staglieno un polo di ricerca scientifica e di lavoro qualificato, riportare il cimitero monumentale e i suoi mestieri al centro dell'attenzione cittadina, restituirgli il ruolo di parco museale che possa trainare anche l'economia del territorio e creare nuove opportunità di lavoro. Nella *Fabbrica di Staglieno* si terranno corsi universitari e di formazione professionale, seminari, si svolgeranno attività di ricerca nel laboratorio esterno e si effettueranno restauri e lavorazioni artigianali. Il progetto punta anche sul mantenimento della sapienza artigianale attraverso l'inserimento in bottega (con tirocini formativi e borse lavoro) di giovani 'apprendisti'.

La Fabbrica di Staglieno è un progetto di: Fondazione Telecom Italia, Arci Genova, Città di Genova - Genoa municipality, Auser Liguria, CNA Genova, Università degli Studi di Genova.

Per informazioni sulle visite:

staglieno@arcigenova.it

Cena solidale

A cena con il Progetto solidarietà: appuntamento sabato 20 febbraio alle 20:30 presso la Casa del Popolo di Calcinai, in saletta De Andrè. Il progetto Solidarietà, attivo da quasi 15 anni sul territorio della Valdera, si occupa di organizzare ed arricchire il tempo libero di 25 adulti con disabilità medio-lieve di varia natura, tramite attività strutturate di laboratorio (teatro, arti circensi, cucina, giornalino e coro) ed attività di socializzazione ludico-ricreative.

Il laboratorio di cucina, avviato da ormai tre anni, quest'anno viene svolto in collaborazione con la Casa del Popolo di Calcinai.

✦ pontedera@arci.it

Artigiani culturali

Si chiama *Artigiani culturali* il progetto dell'Arci Tavola Tonda di Palermo finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Gioventù e Servizio Civile Nazionale, per istituire una compagnia artistica per la promozione del patrimonio artistico e culturale della Sicilia e delle culture 'altre' che la popolano e si relazionano con essa. Verrà creato un polo culturale destinato alla formazione di 80 tra ragazze e ragazzi, dai 14 ai 35 anni, che potranno accedere gratuitamente a corsi di orchestra popolare, compagnia di danza popolare, liuteria popolare, tecnica del suono.

✦ www.artigianiculturali.org

IN PIÙ

NASCE EPOP

MODENA Per imparare, conoscere e informarsi non ci sono limiti di età: per questo nasce *EPOP*, l'Università popolare di educazione permanente dell'Arci di Modena che da febbraio ad aprile presenta un calendario di 19 lezioni che spaziano dalla storia alla musica, passando per teatro, salute, attualità, astronautica, cinema, diritti dei consumatori fino all'entomologia. Si parte il 12 febbraio alle 18.30 alla Polisportiva San Faustino con la lezione *Incontro con la Piccola Compagnia Dammacco* con il drammaturgo e regista Mariano Dammacco e l'attrice Serena Balivo sulle tecniche del lavoro, la loro esperienza e su come vivere attivamente il teatro.

✦ www.arcimodena.org

LA CAROVANA DELLE MERENDE

MESAGNE (BR) Arriva *La Carovana delle merende* al circolo Arci La manovella. L'omonima raccolta di canzoni inedite per bambini, appena pubblicata grazie a un progetto di crowdfunding, sarà presentata sabato 13 febbraio alle ore 10. Le canzoni del disco sono composte da Paola Petrosillo, insegnante e cantautrice brindisina, e arrangiate dal musicista salentino Vito De Lorenzi. La produzione artistica del disco è firmata *Desuonatori*, coordinamento di autoproduzioni nato in Puglia con lo scopo di sostenere musica inedita.

✦ [fb Arci La Manovella Mesagne](https://www.facebook.com/Archi-La-Manovella-Mesagne)

UN IDEALE...MANIFESTO

TRENTO Si terrà presso la Galleria Civica venerdì 12 febbraio alle 18 l'inaugurazione della mostra *Un ideale... manifesto* promossa dall'Arci del Trentino. La mostra fa parte dell'iniziativa *Impegno Civico*, progetto che la Galleria Civica ospiterà nelle sue sale dal 13 febbraio al 13 marzo. A cura di Arci del Trentino, in collaborazione con Silos arte.musica.architettura e Fondazione Archivio Luigi Nono, la mostra raccoglie un importante nucleo di manifesti di solidarietà politica internazionale degli anni '70 tratti dalla collezione privata di Luigi Nono, compositore, scrittore e politico, che durante i suoi viaggi collezionò circa 200 manifesti, attualmente conservati presso la Fondazione di Venezia a lui dedicata.

✦ www.arcieltrentino.it



Presentato Oronero 2015, l'olio di Arci Terni


✦ di **Tommaso Sabatini** Arci Terni

Martedì 9 febbraio presso la Sala consigliere di Palazzo Spada a Terni è stato presentato *Oronero*, l'olio realizzato da Arci Solidarietà Terni presso i piantoni messi a disposizione dal Comune in località Palmetta. Circa 150 i litri di olio realizzati grazie all'impegno dei ragazzi ospitati nei progetti di accoglienza di Arci Terni. La raccolta e l'imbottigliamento sono stati seguiti da Arci Solidarietà Terni a fine dicembre.

Alla presentazione hanno preso parte, insieme al Presidente di Arci Terni e Arci Solidarietà Terni Francesco Camuffo, anche il vice Sindaco Francesca Malafoglia e il Prefetto Angela Pagliuca, oltre ad una delegazione di ospiti dei progetti di accoglienza di Arci Terni in rappresentanza dei circa trenta ragazzi che hanno collaborato alla nascita di Oronero. Francesco Camuffo ha brevemente illustrato come è nato il progetto e come si svilupperanno le attività legate al mondo dell'olio nei prossimi mesi, sempre grazie all'apporto degli ospiti dei progetti di accoglienza.

«Arci Solidarietà Terni ha presentato un'offerta di 700 euro (la base d'asta minima era 600), unica offerta pervenuta al Comune, segno forse che non si trattava proprio di un regalo... chi conosce bene la materia avrà fatto due conti: pagare 700 euro per prendersi cura di 200 piantoni non è certo economicamente vantaggioso, anche perché oltre al prezzo dell'affitto del terreno ci sono i costi di manodopera per la raccolta e di macinazione, inoltre è obbligatorio riconsegnare l'area dopo aver provveduto alle operazioni di pulizia e sfalcio della zona, attività che richiede ulteriori costi. Inoltre diversi furti di olive hanno sensibilmente ridotto le stime di produzione. Quindi, perché abbiamo partecipato all'asta? Lo scopo di Arci Solidarietà Terni è stato soprattutto quello di impiegare gli ospiti dei nostri progetti di accoglienza in un'attività dove possano anche imparare delle mansioni agricole che potranno in futuro essere loro utili per la ricerca di un lavoro. Oltre alla raccolta delle olive è previsto anche un corso di potatura degli ulivi, che inizierà nei prossimi giorni. A fine febbraio riconsegneremo il terreno al Comune, ma siamo già in contatto anche con proprietari di terreni in Valnerina per ripetere e incrementare la produzione il prossimo anno. Non nascondiamo l'idea di poter stringere un accordo con il Comune per una gestione completa dell'area di Palmetta, per mettere a frutto un'altra buona pratica di collaborazione tra istituzioni ed enti locali».

A fine conferenza Suleman, Lamin, Cerno e Mark hanno donato a Prefetto e vice Sindaco una bottiglia di *Oronero 2015*, con la certezza che il raccolto del 2016 sarà migliore e ancor più redditizio. L'olio sarà presente anche sabato 5 marzo al *Mercato Brado*, l'appuntamento mensile con i prodotti agricoli biologici e locali organizzato presso il centro sociale 'Cimarelli' di Terni.

 www.arciterni.it

A Gallicano si presenta 'Fuori!'

Si intitola *Fuori!* il docu-film sulle persone gay, lesbiche e omosessuali che sarà presentato il 26 febbraio alle 21.15 a Gallicano (Lucca), presso la sala Guazzelli. L'evento è promosso da Anpi Val di Serchio e da Arci Garfagnana per aprire un dibattito a sostegno delle unioni civili e per il riconoscimento di uguali diritti alle coppie dello stesso sesso. La pellicola, realizzata dalle registe Chiara Tarfano e Ilaria Luperini, è a episodi (per ora ne sono stati realizzati tre, ma è in corso una raccolta di fondi per arrivare a sette), e in ognuno i protagonisti sono personaggi del mondo LGBT, che raccontano se stessi in diverse città e realtà italiane, da nord a sud, e incontrano i cittadini per confrontarsi con il senso comune e i pregiudizi ancora radicati su omosessualità, diritti e visibilità in Italia. *Fuori!* porta i suoi protagonisti in strada per evidenziare la forza e l'importanza della visibilità che diventa necessaria per modificare la cultura del nostro Paese. La serata prenderà il via alle 19.30 con un apericena. Al termine della proiezione, si svolgerà un incontro-dibattito con le due registe.

Metti una sera con...

Comincia il 26 febbraio il ciclo di incontri a tema a sostegno della genitorialità promossi dal circolo La clessidra dal titolo *Metti una sera con...gli esperti del venerdì*.

Si tratta di quattro incontri a cadenza settimanale condotti da psicologi, pedagogisti, sociologi e scrittori su temi educativi che hanno l'obiettivo di fornire elementi di riflessione a genitori, insegnanti ed educatori e più in generale a tutti coloro che si occupano a vario titolo di bambini e adolescenti. L'iniziativa è aperta a tutti, non necessita di iscrizione ed è gratuita.

 www.aslcllessidra.it



Evento a Marino

Il 18 febbraio alle 15.30 appuntamento in via Ferentum per l'evento conclusivo del corso sperimentale in cucina gestito da CFP della Città Metropolitana di Roma ed Arci Civitavecchia. L'evento conclude una serie di incontri che hanno coinvolto i 10 beneficiari del progetto Sprar gestito dai Comuni di Santa Marinella e Tolfa, scelti tra quanti hanno conseguito il livello A2 e parlano un buon italiano, nello studio di materie complesse quali basi della cucina, sicurezza, informatica, HACCP, primo soccorso, italiano. I partecipanti, tutti del progetto Sprar gestito da Arci Civitavecchia, di età compresa tra i 19 e i 40 anni, hanno partecipato con costanza e determinazione alle lezioni. L'evento prevede anche la degustazione di piatti tipici italiani ed etnici.

 civitavecchia@arci.it

Il Terzo settore ha bisogno di una buona legge che lo aiuti a crescere

✦ di **Maurizio Mumolo** reti di Terzo settore e fondazioni

Il progetto di riforma del Terzo settore sembra parcheggiato su un binario morto. L'infelice scelta di affidare la discussione in Senato alla I commissione Affari costituzionali ha prodotto il risultato temuto: dibattito lento e complicato, causato da un affollato calendario dei lavori (riforma della Costituzione, unioni civili, ecc.), scarsa attenzione dei senatori che hanno, evidentemente, altri ambiti di competenze.

E come se non bastasse, sono stati presentati moltissimi emendamenti, molti da parte dello stesso relatore, non in sintonia con i colleghi del suo stesso gruppo alla Camera. Il testo approdato al Senato aveva molto migliorato quello originario del governo ma rimanevano ancora alcuni punti da modificare su argomenti anche molto rilevanti: attività accessorie a contenuto economico, autonomia statutaria, governance dei Centri di servizio, servizio civile nazionale. Il rischio ora è che l'impianto originario del ddl venga stravolto, in peggio.

Tra gli emendamenti presentati dal relatore c'è la completa riscrittura della

normativa fiscale del terzo settore con l'eliminazione della figura di *ente non commerciale*. In pratica, la qualifica di soggetto di terzo settore, con i conseguenti benefici di legge, verrebbe attribuita non più tenendo conto delle finalità dell'ente ma solo della tipologia dell'attività svolta. L'effetto combinato degli emendamenti all'art. 9 e dell'attuale testo dell'art. 3, avrebbe come conseguenza che le associazioni che autofinanziano le proprie attività attraverso i servizi erogati ai propri soci verrebbero assimilate, a tutti gli effetti, a imprese profit. Quindi, non solo non vengono premiati i soggetti che non pesano sui contributi pubblici per realizzare le proprie attività sociali, ma vengono addirittura penalizzati.

Non c'è dubbio che gli eventi di *Mafia capitale* hanno inciso nella discussione di un disegno di legge che avrebbe meritato ben altra attenzione. Il fatto è che lo strumento attraverso il quale il legislatore sembra voler assicurare la trasparenza di gestione degli enti non profit è del tutto inefficace. Il problema non si risolve trasformando le associazioni in imprese.

Prova ne è che le (poche) organizzazioni coinvolte in *Mafia capitale* sono, per l'appunto, imprese. Sembra che si sia dimenticata la funzione principale del terzo settore, il suo vero valore sociale: la promozione della partecipazione, la costruzione di legami sociali, il lavoro per la coesione sociale del paese. Solo rafforzando la democrazia interna e la partecipazione si può ottenere maggiore trasparenza nella gestione.

Questa ed altre osservazioni sono state rivolte dal Forum del terzo settore ai parlamentari e ai rappresentanti del governo intervenuti in una affollatissima assemblea pubblica che si è tenuta alcuni giorni fa a Roma. Il terzo settore, in questi anni, non solo è riuscito a resistere alla crisi, ma aiuta i cittadini che, di questa crisi, subiscono ogni giorno gli effetti. Non ha bisogno di una legge qualsiasi, e men che meno di una legge che lo stravolga completamente. Ciò che funziona non deve essere radicalmente cambiato. Il terzo settore ha bisogno di una legge che lo aiuti a crescere, ha bisogno di una buona legge.

L'anteprima di Left in edicola sabato



A due anni dall'insediamento di Renzi a Palazzo Chigi, qual è il risultato? Che da Milano alla Calabria il partito di governo viaggia a gonfie vele. Lo dimostrano il successo di Sala a Milano

e il patto di ferro in Calabria tra Pd e Ncd. In Sicilia la destra si affanna a salire sul carro del vincitore. Lo stesso fenomeno si nota nei grandi gruppi editoriali, con passaggi di direttori, ricapitalizzazioni e voci di accorpamenti: riposizionamento sulla linea del governo o grandi manovre per limitare i danni del crollo delle vendite? Con la riforma è chiaro il ruolo del governo nella Rai e Massimo Giannini sottolinea come si sia passati dalla Rai dei partiti alla Rai del governo, mentre Carlo Freccero denuncia la relazione 'acritica' tra televisione e politica. Un'inchiesta di *Left* indaga sulla crisi dei rivenditori di giornali, la cui sopravvivenza è messa a rischio da un progetto di legge che ridisegna distribuzione e vendita. E ancora:

un focus sulla caduta delle Borse e sulla richiesta di un unico ministro del Tesoro europeo e una graphic novel sullo status di un fumatore oggi. Negli Esteri la morte di Giulio Regeni e quel che resta della primavera egiziana del 2011, mentre Giuseppe Giulietti ricorda l'impegno di Giulio. E poi la Spagna, con un governo a sinistra che stenta a nascere. Un reportage racconta invece la crisi vista dal Portogallo, dove cinque anni di austerità hanno lasciato solo macerie. Un altro scenario di crisi è la Palestina da dove arriva la storia di Lema Nazeh, avvocato che ha scelto la nonviolenza per contrastare la politica coloniale di Israele. È in arrivo il film *Il caso Spotlight* di Tom McCarthy: *Left* racconta la storia dello scoop che ha smascherato una rete di pedofili su cui i vertici ecclesiastici per anni hanno mantenuto il silenzio. E poi la grande letteratura di ieri e di oggi: Dacia Maraini e Giorgio Manacorda raccontano il *Viaggio in Italia* di Goethe di cui ricorre il bicentenario. Per la scienza, infine, la ricerca biomedica in India dove è stato annunciato il primo vaccino contro il virus Zika.

arcreport n. 5 | 11 febbraio 2016

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>